

Condizioni di inferiorità degli stranieri in America ⁽¹⁾

Sin da quando si incominciò a discutere la questione dell'immigrazione, nelle casuali conversazioni o negli articoli delle più serie riviste, essa restò quasi invariabilmente confinata nella domanda se si debbano o no porre restrizioni all'ammissione degli stranieri.

L'immigrante è considerato come un "problema", da coloro che non cercano di approfondire la questione, e se la sua presenza in questo paese è giudicata tollerabile, lo è soltanto per la sua qualità di operaio, cioè di elemento negoziabile nel turbato bilancio del capitale e del lavoro. Raramente esso è considerato come un possibile cittadino, i cui figli, dopo pochi anni, potranno costituire una parte della forza o della debolezza, dell'onore o del disonore del paese.

Chi si interessa di conoscere come questo straniero possa mantenersi, quale influenza possa apportare nel nuovo paese, quali sentimenti acquistarvi, nonostante le forze con cui si trova in contatto, spesso forze di malignità, avidità o indifferenza?

Vi è una grande lacuna nella catena delle responsabilità per ciò che riguarda l'immigrante e tutta la nostra popolazione straniera.

Il Congresso, e per esso l'ufficio di immigrazione, ha il diritto di stabilire chi può essere ammesso nel paese e di decidere quanti stranieri possono essere ricevuti in qualunque tempo. Lo stesso ufficio ha il diritto di respingere chiunque sia considerato come una grave minaccia o un innegabile carico; cioè, l'immigrante che, nel nostro linguaggio comune, è designato con la nota frase *cittadino non desiderabile* (undesirable citizen). Quand'anche questo potere risieda nel governo federale, anche lo Stato deve, in alcuni casi, trovare i delinquenti e accertare le accuse contro di essi.

Con queste relazioni puramente tecniche e legislative finisce la responsabilità del governo federale; quella reale, umana, morale, mentale, *attuale*, ricade sullo Stato; primieramente e principalmente sullo Stato di New York. Pochi fatti e poche cifre tratti dal censimento e dai rapporti degli investigatori mostreranno l'estensione di questa responsabilità.

(1) Traduzione di un articolo dell' Avv. GINO C. SPERANZA: *Handicaps in America*, in *The Survey*, Vol. XXIII, n. 14, 1° gennaio 1910.

Nel 1908 vi erano nello Stato di New York circa mezzo milione di stranieri che vi risiedevano da meno di cinque anni. Tre quinti di tutti gli immigranti sbarcano negli scali di New York, e, secondo una recente inchiesta, un sesto di essi dichiararono che intendevano di stabilirsi nella città.

Il censimento del 1905 porge molti dati interessanti circa gli stranieri che si trovavano allora nello Stato; da esso risulta, ad esempio, che 1,004,320 stranieri vi avevano dimorato per un anno o più. In dieci contee, il sette per cento della popolazione era di stranieri; in quattro contee, oltre il sei per cento ed in sette contee, il cinque per cento.

Questa massa di stranieri, tanto differente dalla popolazione nativa per razza, per costumi, per modo di pensare e di vivere, entrata nello Stato attraverso il vaglio posto dal governo federale ad Ellis Island, dev'essere assimilata dallo Stato stesso. È dentro i confini di questo che la maggior parte degli stranieri stabiliscono le loro abitazioni, sistemano le loro famiglie, trovano lavoro, cercano divaghi e diventano, con la loro influenza personale, in meglio o in peggio, parte vitale dei luoghi, dei paesi o delle città che sono diventati la loro dimora.

Non riconoscere il contributo che questa forza può portare alle presenti condizioni industriali, sociali e politiche dello Stato vorrebbe dire trascurare una potente influenza in tutte le fasi che attraversa la vita dello Stato medesimo.

Si può sostenere che questa massa di persone partecipa, per ciò che riguarda le industrie, l'istruzione, le comodità e i divertimenti, della protezione e delle facilitazioni che gode qualunque altro abitante. Ciò è vero parlando in generale; ma non è vero qualora si faccia un accurato esame della maggior parte delle relazioni che l'immigrante ha colla comunità.

Egli non può valersi dei benefici che sono oltre la sua portata, nè della protezione che esorbita dalle sue cognizioni. I fili di comunicazione sono abbattuti fra lo Stato e l'immigrante che, coi suoi bisogni si trova all'altra estremità della linea.

Il carattere delle industrie contemporanee e di quelle più recenti nel nostro paese richiede la forza fisica ed il lavoro corporale.

A chi dovremmo ricorrere per fare i fossati dei nostri grandi canali, per scavare e forare il suolo; per trarre i tesori delle nostre miniere, e per lavorare come buoi nelle fumose fornaci dove i prodotti naturali sono trasformati in utili comodità? Poche cifre tratte dalle statistiche concernenti gli immigranti danno in gran parte la risposta.

Nel 1907, il 72 per cento degli immigranti erano uomini; l'89 per cento avevano più di 14 anni e quasi tutti i più robusti erano italiani, russi, polacchi e ungheresi.

Tra essi e la popolazione del luogo vi è diversità di lingua e di co-

stumi che non impedisce lo stabilirsi di relazioni di vigilanza, ma influisce sul mistico rituale di vita di coloro che li avvicinano; mentre, nei riguardi sociali, l'idea del lavoratore della terra spesso fa sorgere quella della schiavitù in confronto della libertà che gode il cittadino americano nelle libere città che lo videro nascere.

Le forze che agiscono per l'assimilazione degli stranieri non sono tali da avvantaggiare lo Stato e proteggere e sviluppare l'energia, la forza e la mente degli immigranti. Essi sono in mano di persone che alla loro volta furono straniere esse stesse. Per i futuri americani non esistono famiglie americane, ma ebrei, ungheresi, austriache, ecc.

Giova ricordare qui ai lettori che non intendiamo prendere ad esempio una classe di servi o di persone prive di forza o capacità naturali; che anzi, nella maggior parte dei casi, i nuovi venuti cercano di migliorare se stessi e raggiungono, nonostante le gravi difficoltà che incontrano, notevoli risultati.

Alcune di queste difficoltà sono inevitabili, come la differenza della lingua; ma molte di esse, e senza dubbio le più grandi, sono dovute all'avidità ed inumanità delle persone di cui l'immigrante è divenuto preda; dai delinquenti grandi e piccoli, che vagano, numerosi ed influenti nei cantieri (docks) per esercitare astuti inganni, e che, colla pretesa di servizi da rendere, estorcono i pochi dollari degli stranieri, alle grandi compagnie che li rinchiodano nelle sudicie stive delle barche e li trasportano, per esempio, da New York a Fall River, in condizioni incredibili di miseria e di difficoltà.

La diversità delle condizioni tra lo straniero e l'immigrante, posti negli stessi casi, sono troppo apparenti a chiunque segua le tracce di entrambi. Ci riferiamo ai casi recenti accertati nel 1908 e nel 1909 dalla Commissione governativa d'immigrazione. In primo luogo, l'americano è costato al paese (e giustamente) parecchie centinaia di dollari, prima che esso sia arrivato all'età e alla capacità produttiva nel lavoro. L'immigrante arriva reso pronto dalle più vecchie civiltà, nel pieno vigore delle forze e di esso tutti sentono il bisogno.

L'Americano che si reca in un nuovo villaggio o città, arriva alla stazione ferroviaria, e, conoscendo la lingua, è in grado di esaminare come può scegliersi l'alloggio, decidere sul prezzo e può rifiutare o respingere qualunque intrusione o fastidio incontri sul suo cammino.

L'immigrante arriva alla *Battery*. Egli è immediatamente e violentemente assediato da ogni parte da gabbamondi e ladri, rappresentati da facchini, carrozzai, sensali di agenzie di collocamento, molti dei quali parlano la stessa sua lingua. Essi protestandosi suoi amici, gli danno consigli circa l'alloggio, l'occupazione, il trasporto al luogo di destinazione e le

altre cose di cui ha bisogno. I facchini autorizzati, i quali indossano l'uniforme, pretendono di essere considerati come pubblici ufficiali, fanno larghi guadagni conducendo lo straniero, che non è in grado di comprendere, ad un alloggio o ad un'agenzia. Un immigrante dovette pagare cinque dollari per un biglietto ferroviario, ricevendo invece un biglietto dell'*elevated* che costava cinque *cents*.

Tale perdita di rilevante quantità di denaro è importante per coloro che non hanno lavoro o modo di procurarselo e che, non trovandolo immediatamente, possono essere esclusi.

L'operaio americano che si reca da un posto all'altro, viaggia sui tipici mezzi di trasporto sino al luogo di destinazione; sa quando e dove deve andare; gode di tutti i privilegi del servizio; approfitta delle carrozze comuni per il giorno e di quelle speciali per la notte. Se non vi è carrozza speciale per il vitto, il treno fa una piccola fermata per la refezione. Lo stesso avviene nei viaggi sui piroscafi.

In un'inchiesta fatta dal commissario Watchorn sulle condizioni dei viaggi, e che la Commissione d'immigrazione nominata nel 1909 riconobbe non essere state materialmente cambiate, risultò che furono fatti pagare agli immigranti, per classi inferiori, i prezzi stabiliti in alcune linee per la prima classe; che furono usati carri per fumatori senza camerini di toletta per uomini e donne e senza camerini per lavarsi. Queste carrozze erano piene di uomini, donne e fanciulli. Nessuna fermata era concessa per provvedersi di cibo e lungo la via non si potè avere latte per i bambini.

In Ellis Island si potevano comprare scatole contenenti colazioni, ma non si trovavano bottiglie o altri recipienti per mettere il latte. Le madri non conoscevano la durata del viaggio da Ellis Island alla loro destinazione, nè sapevano come e dove acquistare del latte. Parecchie volte vi sono ritardi nelle partenze dei treni degli immigranti, ed i viaggi sono fatti nello Stato, e anche sino a Chicago, coi treni locali.

Nessuna scelta di servizio o di percorso è concessa ai viaggiatori, i quali devono servirsi dei peggiori carri e spesso devono fare un viaggio lungo e non diretto per seguire la via che ad essi è assegnata dall'accordo tra i rappresentanti delle nove grandi compagnie che hanno per sistema "di compensarsi gli affari che concernono i passeggeri".

La situazione nei docks, sui vapori costieri e in quelli notturni sull'Hudson sono simili; le condizioni variano, alcune sono migliori ma altre peggiori.

Gli alloggi sui piroscafi sono spesso situati nella stiva, e, dopo che gli immigranti vi sono entrati, il boccaporto viene chiuso. In alcuni di questi alloggi non vi sono posti per dormire, sebbene il viaggio sia

fatto sempre di notte. In un battello, in cui nessuna disposizione era stata presa per dormire, i passeggeri dormivano su colli (*fagotti*) presi a nolo. Nei piroscafi, dove sono locali appositi, questi sono sporchi e sovraaccarichi. Per il vitto, la differenza di prezzo tra la parte noleggiata e quella riservata ai passeggeri comuni, raramente è superiore a 25 o 50 *cents*. Per questa differenza l'americano gode aria, libertà, ponte di passeggio, salone, musica e accesso al ristorante. I passeggeri tenuti nella stiva non sono autorizzati, nella maggior parte dei piroscafi, a comprare cibo, ed un ispettore constatò che in un piccolo viaggio un facchino aveva preteso cinque *cents* per ogni bicchiere d'acqua procurato. Anche se gli stranieri potessero pagare, non sono informati nè incoraggiati a prendere la prima classe.

Spesso avviene che gli immigranti, pronti sui docks, in attesa di ritornare ai loro paesi nativi, non possono partire perchè gli alloggi sul piroscapo, per i quali hanno già presi i biglietti, sono occupati. In tali condizioni e nei frequenti incidenti, che avvengono per la perdita di biglietti o di bagagli, manca loro ogni assistenza, all'infuori di quella esercitata dalle società per gli immigranti che, per interessi privati o filantropici, mandano una persona o due sui docks. Costoro rendono i servizi che possono e ottengono protezione per i loro compaesani.

In molti docks non vi è assistenza alcuna e lo straniero deve provvedere a tutto da se stesso, tra l'impazienza degli ufficiali e degli impiegati della compagnia che parlano solo l'inglese. Della grande confusione che cagiona il movimento delle partenze, si può avere un'idea, quando si consideri che nel 1908 partirono dal porto di New York 714,828 persone per ritornare ai loro paesi.

Le difficoltà che s'incontrano nei trasporti sono appena il principio di quelle che lo straniero troverà in seguito dinanzi a sè. Per esempio, come potrà egli procurarsi lavoro? Se ha mezzi bastanti, ricorre ad un agente di collocamento. Spesso l'agente ha contribuito a portarlo in questo paese e lo straniero si dirige ad esso direttamente col suo bagaglio. Molti di questi agenti sono *padroni*, che si spacciano per amici o parenti degli americani in cerca di operai. Il non avere approfittato delle occasioni di reprimere la sua azione, ha reso il *padrone* uno dei più dannosi elementi nella vita dello straniero. I compensi esorbitanti pretesi per collocare lo straniero al lavoro e gli elevati e continui profitti per provvedergli le cose necessarie alla vita, costituiscono una fonte di rendita per il *padrone*, e cioè per il suo compaesano che lo ha preceduto in America solo da pochi anni. Col sistema del *padrone*, lo straniero può esser mandato in campi di lavoro insalubri, dove la vita che si conduce è da tutti conosciuta.

Egli può esser mandato come *strike-breaker* o, a sua insaputa, in industrie nelle quali il salario non è bastante ad assicurargli un decente modo di vivere.

Se sfugge al *padrone* e si dirige di propria iniziativa ad una agenzia di immigrazione, incontra spesso abusi non previsti. Un falegname italiano si presentò alla Commissione, di cui aveva avuto notizia per mezzo di un giornale, per aver assistenza nel caso seguente:

Egli aveva lasciato i suoi arnesi in un'agenzia, mentre era in cerca di lavoro. Al suo ritorno trovò che l'agenzia era stata venduta con tutto ciò che conteneva, compresa una grande quantità di bagaglio appartenente agli immigranti. Il compratore, il quale continuava nella casa i suoi affari di collocamento, si rifiutò di restituire all'italiano i di lui arnesi e questi non era riuscito a trovare lavoro per due mesi prima di essersi rivolto alla Commissione. Il rappresentante della Commissione trattò col nuovo proprietario dell'agenzia (che non parlava inglese) e lo persuase a restituire gli arnesi al loro proprietario.

Quando l'immigrante ha trovato lavoro ed alloggio e l'avvenire diventa per esso migliore, il suo primo pensiero è di comunicare colla sua famiglia o coi suoi amici rimasti in patria, spedire i suoi risparmi e forse far venire qui la sua famiglia. Il metodo che segue a tal uopo lo pone in un labirinto di difficoltà e di pericoli, di cui egli non ha idea. Nelle stesse circostanze l'americano scrive le sue corrispondenze, spedisce i suoi vaglia, raccomanda le sue lettere o scrive alla famiglia di raggiungerlo e va in ferrovia ad incontrarla. Lo straniero non può condursi in un modo così semplice. Per aiutarlo sono sorte le banche per gli immigranti, intraprese fiorenti ed estese. Nel 1908 furono registrate più di 500 di queste banche nella città di New York ed 88 in altre città di prima o di seconda classe.

Secondo la deposizione di una grande banca di New York, essa aveva mille corrispondenti sparsi nello Stato, coll'incarico di raccogliere i risparmi degli immigranti. Cinquantasei banchieri con cauzione trasmisero, nel 1907, oltre 16 milioni di dollari; ciò che rappresentava il 25 per cento dell'ammontare totale rimesso. La maggior parte di questa somma era costituita da rimesse di 5 dollari ciascuna. I depositi ricevuti da queste banche sono fortissimi; nel 1907 furono ricevuti due milioni e mezzo di dollari e nel 1908 un milione e tre quarti. Gran parte del denaro inviato dagli immigranti alle loro case non giunge a destinazione. Non vi è nessuna garanzia che i risparmi degli immigranti siano recapitati alle loro famiglie ed in caso di frode il banchiere accusa ritardi o perdite inevitabili nella trasmissione e declina ogni responsabilità. Il denaro

passa per parecchie mani: il corrispondente, il banchiere, spesso l'ufficio espressi e il rappresentante estero che deve curare la rimessa dal porto o da altro luogo alla città o alla casa dei parenti che attendono. In caso di perdita, come può l'immigrante, isolato nel campo di lavoro o isolato in mezzo ai suoi compagni, provare che il denaro non è giunto a destinazione, mentre i testimoni sono oltre l'oceano?

Queste banche non sono soggette a nessun regolamento emanato dal relativo dipartimento dello Stato. Ogni banca posta, nel 1907, sotto la sorveglianza del dipartimento delle banche, che sospese gli affari, rimborsò interamente i depositanti. Venticinque banche che fallirono avevano danaro degli immigranti per circa un milione e mezzo di dollari (§ 1,459,295.01). Nel 1909 la Commissione constatò che le attività di queste banche ammontavano a soli dollari 295,331.13 e che soltanto 500 dollari erano stati rimborsati dalle Compagnie interessate, sebbene ogni banchiere si fosse obbligato per 15,000 dollari. In tal modo 12,279 reclamanti perdettero il loro denaro. La media di ogni reclamo fu di 55 dollari, ma un gran numero di essi ammontavano a circa 20 dollari. Chiunque conosca quali mercedi percepiscano e quale lavoro eseguiscano gli operai giornalieri impiegati nelle opere pubbliche, nei nostri tunnels, canali ed in luoghi pericolosi, può bene immaginare che cosa significhino queste perdite per l'operaio e per la sua famiglia oltre mare, che fanno assegnamento sui salari e sulla loro sicura trasmissione.

La banca per gli immigranti è una curiosa istituzione. Non solo provvede alla cura del risparmio dell'immigrante, ma agisce come centro sociale e luogo di ricorso in ogni emergenza. Il banchiere tiene un ufficio postale dove le lettere possono essere recapitate e spedite; vende biglietti delle Compagnie di navigazione e funziona come pubblico notaio per la preparazione di documenti legali; adempie uffici legali, ed assiste gli stranieri per ottenere le carte di cittadinanza.

Uno dei più proficui mezzi di guadagno per i vampiri dell'ignoranza degli immigranti è la vendita di biglietti di navigazione senza valore. Appena l'immigrante ha posto piede qui e progetta di portare nella sua nuova casa la famiglia, o un fratello, o una sorella o i genitori, esso diviene buona caccia per il venditore di biglietti.

Le compagnie di navigazione hanno agenti autorizzati a vendere biglietti nei quartieri della città abitati da stranieri; ma intorno ad essi sono molti altri agenti e rivenditori ambulanti, riconosciuti o no, i quali vivono con la vendita di pezzi di carta senza valore e che dovrebbero rappresentare un biglietto di passaggio.

Un agente autorizzato, molto esperto in materia e che tiene uffici in

Manhattan, Brooklyn e in Bronx, fa affari per circa trecentomila dollari all'anno. In una recente inchiesta egli dichiarò che vi sono circa 15 agenti autorizzati nell'East-Side ed 8 non autorizzati, ma che fanno i loro affari negli uffici ed acquistano i biglietti dagli agenti autorizzati; che vi sono forse da cinque o sei mila e certamente non meno di tremila camminatori o rivenditori ambulanti nella città di New York che vendono biglietti fuori degli uffici.

Le Compagnie di navigazione hanno regolamenti speciali per fornire i biglietti ai rivenditori ambulanti; tuttavia non solo essi non sono osservati, ma il traffico di tali rivenditori è segretamente incoraggiato dalle compagnie stesse.

Un altro agente autorizzato depose che il 20 per cento dei suoi affari era costituito dalla vendita dei biglietti ai rivenditori ambulanti. Questi rivenditori vendevano i biglietti sui carri, nelle abitazioni, nelle piccole drogherie ed in altre botteghe.

Un caso tipico di truffa è dato dalla seguente deposizione:

“ Io comperai dalla Ditta A. e B. due biglietti di passaggio da Antwerp a New York per novanta dollari, dei quali 20 da pagarsi subito ed il resto in ragione di 2 dollari per settimana sino all'estinzione del debito. Pagai i 20 dollari e ricevetti un biglietto che mandai a mia sorella e a suo marito in Russia. Appena lo ebbero ricevuto, essi parlarono per Antwerp. Quando presentarono il biglietto fu detto loro che non era buono. Mia sorella e suo marito furono abbandonati sulla spiaggia e si videro costretti a mendicare. Appena venni a conoscenza del fatto, mi recai dagli agenti, i quali mi domandarono altri dieci dollari per avere il biglietto originale trattenuto e acconsentirono a darmi un altro biglietto. Anche questo secondo biglietto, che io mandai a mia sorella, non fu trovato regolare. Saputo ciò, tornai di nuovo all'agenzia, ma la trovai chiusa. L'agente si era allontanato ed io non sono stato capace sinora di rintracciarlo, nè mi è stato possibile ricuperare i 20 dollari che avevo pagati per i due primi biglietti, nè gli addizionali dieci dollari che pagai in seguito ..”

Altra sorgente di frode è l'ufficio del notaio. Il notaio straniero ha una straordinaria influenza sui suoi compaesani e su coloro che parlano la stessa sua lingua, anche per il fatto che nei paesi stranieri la funzione del notaio è onorevole ed importante.

Avendo presente questa tradizione, lo straniero si reca pieno di fiducia dal rappresentante di questa classe nel nuovo paese, e gli affida i suoi affari.

Un notaio, che è pure agente di beni immobili in Brooklyn, compilò un contratto per la vendita di una quantità di vestiari, dando al documento una data anticipata per evitare il pagamento di effetti che erano stati protestati. Per questo servizio egli richiese il compenso di cinque dollari, oltre quello dovuto per la compilazione del documento.

I notai hanno l'abitudine di domandare se i contratti di vendita devono esser fatti in *buona fede*, oppure compilati in modo da impedire ai creditori la riscossione del denaro ad essi dovuto. In tal caso è richiesto per l'atto un compenso maggiore.

Un ispettore del lavoro denunciò un notaio per avere compilato atti fraudolenti che abilitavano al lavoro dei fanciulli i quali non ne avevano i requisiti legali.

La lista delle infrazioni alle leggi commesse da costoro è lunga, e molte di esse sono ingegnose, e dimostrano che, nel loro proprio interesse, il notaio pubblico, l'agente di collocamento ed il banchiere costituiscono forze potenti contro l'assimilazione degli stranieri da parte del nuovo paese.

Il banchiere non si cura che essi investano qui il loro denaro, perchè questo sarebbe così sottratto alla sua custodia, che è per lui molto vantaggiosa, sia che esso gli venga affidato per essere custodito, ovvero per essere trasmesso ai parenti degli stranieri. L'agente di collocamento non ha interesse che essi acquistino piccoli terreni, poichè non vi sarebbero più disoccupati che hanno bisogno dei suoi uffici. Il pubblico notaio non vede di buon occhio che imparino l'inglese, perchè ciò li renderebbe capaci di attendere da sè agli affari ch'egli tratta ora per loro conto.

Sarebbe necessaria una specie di stanza di compensazione o di centro di affari; ma lo straniero è naturalmente spinto verso questi compaesani che si dichiarano disposti a favorirli piuttosto che ad istituti impersonali per quanto legittimi.

Dato il modo come sono ora costituite, ogni funzione delle banche per gli immigranti, delle agenzie di collocamento, degli uffici dei notai si presta ad abusi. Non vi è sorveglianza; nessuno agisce disinteressatamente nei riguardi dello straniero il quale, nella sua ignoranza, accetta le proposte di chi si protesta suo amico, credendo che ciò sia una delle meraviglie del nuovo paese.

La caccia allo straniero costituisce qui una suggestione; sfruttamento sui *docks*, sui treni e sui piroscafi: condizioni di viaggio che ne mettono in pericolo la sicurezza e la salute; oppressione da parte dei *padroni*; allontanamento dalla vita di famiglia e dalle sue comodità; frodi

da parte dei banchieri, notai, agenti di compagnie di navigazione; inganni commessi a suo danno da interpreti e da avvocati di mala fede, quando egli viola le leggi che non conosce e non intende.

Pochi fervorosi interpreti della massa indistinta e non assimilata degli immigranti levano la loro voce per chiedere che siano posti senza ritardo fili di comunicazione. È vero che gli stranieri si trovano in condizioni molto diverse dai nativi del paese; che essi formano un forte gruppo di persone del quale bisogna tener conto; che lo Stato non li conosce e che la sua potenza educatrice ed assimilatrice non giunge fino ad essi.

	NORME EFFETTIVAMENTE APPLICATE	RIMEDI NECESSARI
Persone, uffici e materie che possono interessare gli stranieri	NORME ESISTENTI	
Agenti per la vendita di biglietti.	Il Codice penale proibisce agli agenti non autorizzati di fare pubblicità — proibisce la vendita di biglietti in bianco — specifica la forma delle ricevute che debbono essere rilasciate.	Sarebbe necessaria l'istituzione di un ufficio per investigare sui reclami — occorrerebbero norme circa le licenze agli agenti e la vigilanza su di essi.
Banche.	Soggette al controllore — È prescritta una cauzione di dollari 15,000 ai banchieri che vendono biglietti.	Sono necessari un nuovo ufficio e una nuova legge per regolare ed ispezionare i depositi e la trattazione degli affari, preferibilmente presso il dipartimento delle Banche.
Notari.	Soggetti al governatore che ha facoltà di concedere, ricusare e revocare le commissioni. Soggetti al Codice penale per l'applicazione della legge sui pubblici ufficiali.	Necessarie opportune disposizioni, especially ed emendamenti per dare maggior forza agli atti dei pubblici ufficiali.
Interpreti.	Soggetti ad esami sui servizi civili e municipali — alla sorveglianza della magistratura collegiale e singola.	Necessari un ufficio speciale coll'incarico delle nomine e della sorveglianza ed un migliore metodo di scelta.
Disoccupati.	Vi sono agenzie autorizzate nelle città di 1 ^a e di 2 ^a classe — la legge ne regola il funzionamento, i compensi ed i contratti.	Sarebbe necessario che la legge fosse applicata per tutto lo Stato; occorrerebbe l'istituzione di un ufficio per assicurarne l'osservanza.
Distribuzione.	Per mezzo del Dipartimento dell'agricoltura.	Necessità di qualche provvedimento per facilitare la distribuzione degli operai fra le varie industrie ed attività in tutte

Trasporti.	Il servizio è affidato alla Commissione dei servizi pubblici.		Nessuna verifica è fatta e nessun provvedimento è preso per ciò che riguarda le condizioni degli immigranti sui treni, sui piroscafi e nei docks.	Necessitano ispettori per sottoporre le condizioni dei viaggi all'esame della Commissione e per proteggere gli immigranti specialmente nei docks.
Campi di lavoro.	Soggetti, quanto alle leggi sul lavoro, al Dipartimento del lavoro — quanto alle leggi sanitarie, al Dipartimento d'igiene — quanto all'istruzione, all'apposito dipartimento — quanto ai contratti, al dipartimento dei lavori pubblici.		Le leggi sul lavoro non sono sufficienti — non regole sui <i>padroni</i> — nessuna sorveglianza sulle condizioni di vita — inattivo il dipartimento di igiene — quello dell'istruzione non si interessa — la legge sull'istruzione obbligatoria è violata — nessun provvedimento per la sorveglianza.	L'inconveniente consiste nella divisione delle autorità — sarebbe necessario che qualche istruzione fosse responsabile dell'osservanza dei regolamenti nei campi di lavoro.
Istruzione.	Il dipartimento dell'istruzione dovrebbe provvedere, inoltre sulle autorità locali ed avere ingerenza sulle scuole sussidiate dallo Stato.		Non si è provveduto a spingere le comunità ad insegnare l'inglese e le norme del vivere civile — non sono preparate informazioni per gli stranieri sulle scuole governative od altri oggetti — gli stranieri non sono preparati a ricevere la cittadinanza, e difficilmente sono assimilati.	Lo Stato avrebbe bisogno di un sistema di istruzione per gli stranieri poiché l'educazione è parte vitale di altri problemi.
Donne.	La legge sulle agenzie di collocamento vieta gli impieghi immorali, limitatamente però alle città di prima e di seconda classe.		Nessun mezzo per accertare le violazioni alla legge se commesse fuori delle città — nessuna considerazione per gli speciali problemi concernenti la donna durante il viaggio, nei campi, ecc.	Necessaria qualche agenzia per accertare le condizioni della donna, raccogliere i reclami e riferire alle autorità, alle quali le donne straniere non possono rivolgersi direttamente.
Fanciulli.	Leggi sul lavoro dei fanciulli emanate dal dipartimento del lavoro — legge sull'istruzione obbligatoria — uffici scolastici locali.		Nessuna nota è presa dei fanciulli stranieri che arrivano — le due leggi sono applicate soltanto in parte.	Si dovrebbe compilare elenchi dei fanciulli che arrivano e trasmetterli alle autorità scolastiche di tutto lo Stato.
Statistiche.	L'ufficio del lavoro compila le statistiche insieme a quelle concernenti le altre condizioni del lavoro — tali statistiche sono completate dal censimento.		Nessuna notizia circa gli stranieri che arrivano — dove vanno e cosa fanno — il censimento non è frequente ed è difettoso — nessuna informazione è inviata allo Stato da Ellis Island.	Dovrebbero essere compilati elenchi simili a quelli suggeriti per fanciulli.
Deficienti, delinquenti, incapaci a mantenersi.	Vi sono disposizioni per il ricovero in istituto speciale e per l'espulsione di coloro che risiedono nello Stato da meno di tre anni.		Nessuna sorveglianza sulle beneficenze locali per gli immigrati — nessun mezzo per dare alloggjo agli stranieri da respingere o quelli considerati come tali a meno di ricorrere ad istituti diversi.	Sarebbe necessario un sistema di cooperazione dello Stato col governo federale nei casi di reiezione.
Naturalizzazione.	È di competenza del governo federale — le Corti degli Stati rilasciano i certificati.		Prevalgono ritardi, favoritismi e frodi.	Lo Stato dovrebbe preparare coloro che risiedono nel paese all'acquisto della cittadinanza.